



Signor Prefetto, Autorità, gentili ospiti, buon giorno a tutti.

Oggi, in occasione della cerimonia nella provincia di Catanzaro, del 166° Anniversario della Fondazione della Polizia di Stato, ho il privilegio e soprattutto il piacere di porgervi il saluto di tutte le donne e gli uomini della Polizia di Stato di questa provincia e vi ringrazio per la presenza che testimonia la vicinanza alla nostra Istituzione.

Ormai dallo scorso anno, il 10 aprile è il giorno scelto dal nostro Capo, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Prefetto Franco GABRIELLI, per ricordare l'anniversario della Fondazione di un Corpo di 166 anni ma che il 10.4.1981, data della pubblicazione in G.U. della Legge 121 del 1981, ha avuto il "Nuovo Ordinamento dell'Amministrazione di P.S."

Amministrazione al passo con i tempi che sta cercando ancora di rinnovarsi per adeguarsi alle mutate condizioni della società e per fornire risposte sempre più adeguate a istanze di sicurezza sempre più complesse.

Lo spirito che ci anima è: "Esserci sempre", espressione del sentimento che ci guida ormai da tempo ad essere al servizio dei cittadini, a capirne le esigenze, a soddisfarne le richieste.

E noi anche in questo 2017 a Catanzaro e provincia ci siamo stati, sempre presenti ad ogni chiamata, ad ogni richiesta di aiuto, ad ogni bisogno.

A "vegliare", come dice l'art. 1 del T.U.L.P.S. sulla sicurezza dei cittadini, del Paese. Giorno e notte. 24 ore al giorno ad osservare, a leggere, a studiare, a rimodulare veramente ogni giorno i nostri servizi in relazione a quello che accade.

Presenza costante, continua, silenziosa, e non solo sulle strade fisiche ma anche su quelle virtuali che sono diventate sempre più terreno di scambio, di ogni cosa, tra giovani e meno giovani.

Dallo scorso anno ad oggi, sempre curando la formazione ed il benessere globale psicofisico dei dipendenti, ci siamo presi cura della prevenzione e della repressione.

I delitti sono in calo, come si può vedere anche dai dati forniti nella brochure distribuita, in tendenza con quello che è il trend nazionale, ma la nostra attenzione ed il nostro impegno non sono calati, anzi operazioni ed arresti effettuati dimostrano come quotidianamente, in stretta collaborazione con la Magistratura e con le altre FF.PP., che ringrazio, non venga lasciato nulla di intentato.

Rispetto ai periodi precedenti le attività della Questura e delle Specialità risultano in aumento, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo.

Non posso e non voglio tediarvi con sterili elencazioni numeriche, ricordo solo le operazioni Jonny, Filo Rosso, Pietranera.

In un territorio come questo è ovvio che alto è il contrasto alla criminalità organizzata, molte forze vengono impiegate per contrastare quella che oggi è a ragione considerata l'organizzazione criminale più potente del mondo, che ha il monopolio del traffico internazionale di droga, che si infiltra nei nostri Comuni (ricordo che ben 4 in questa provincia sono sciolti per infiltrazione di 'ndrangheta) ma anche in quelli di molte altre regioni italiane.

Se la 'ndrangheta è così diffusa, ampia, in contesti diversi e persiste anche difronte a forti azioni repressive, ciò non può che voler dire che ha

dimostrato di avere affinità e capacità di dialogo con il potere economico e politico.

Ma qui nella provincia di Catanzaro siamo afflitti da un'altra piaga, responsabile dello spaccio di stupefacenti ma anche della maggior parte dei reati attribuibili alla criminalità comune, la comunità rom.

Le indagini effettuate e quelle in corso non escludono comunque un legame tra questi delinquenti e la 'ndrangheta.

La loro concentrazione in alcuni quartieri sia di Catanzaro che Lamezia rende difficile la convivenza con la parte sana, porta sempre più tossicodipendenti e delinquenti vari in determinati punti delle città, situazione che grava sulla percezione della sicurezza e che neppure l'adozione di misure di prevenzione riesce a contrastare. Quotidiane e numerose sono le denunce per le violazioni alle prescrizioni imposte.

Ma ciò che è più grave è che in interi condomini e nei vari appartamenti vivono più famiglie i cui componenti madri, padri, nonni, zii, sono pregiudicati e sottoposti a misure di detenzione alternativa o di prevenzione.

Il grave è che vengono lasciati loro i minori, spesso utilizzati, come dimostrato dalle indagini, per i loro traffici illeciti.

Questo è un problema che insieme dobbiamo affrontare e che va risolto. La società tutta, nelle varie componenti istituzionali, deve assumersi la responsabilità del futuro di questi minori, tutelandoli ed assicurando loro un'alternativa di vita concreta al di fuori degli ambienti delinquenziali in cui sono nati e sfruttati.

Altro problema serio è quello del condizionamento che la cultura di 'ndrangheta ha operato su chi vive in questi territori.

Se voi ci fate caso gli ultimi omicidi che si sono verificati a fine marzo, a distanza di pochi giorni, non hanno riguardato la criminalità né organizzata, né comune ma sono il frutto della cultura della prepotenza, del farsi giustizia da sè, del regolamento dei conti personali con la violenza. E questa è la

regione anche di buona parte di atti intimidatori, danneggiamenti, incendi come l'ultimo a Catanzaro Lido nelle prime ore di giovedì scorso.

Violenza che abbiamo registrato anche in occasione delle manifestazioni sportive, in particolare quelle calcistiche. Dopo le violenze avvenute al termine della partita MELFI-CATANZARO del 12.3.2017 a seguito delle quali furono emessi 19 DASPO, i tifosi catanzaresi si sono resi protagonisti di altri episodi di violenza in casa e fuori casa e a seguito di tali atti scellerati sono scattate, grazie al capillare e certosino lavoro della squadra tifoserie, denunce all'Autorità Giudiziaria e sono stati emessi 17 DASPO che si vanno ad aggiungere ad altri 6 messi a seguito di episodi di violenza nel corso di altre partite in provincia.

Si è in attesa della denuncia all'Autorità Giudiziaria e dell'emissione di conseguenti DASPO da parte della Questura di Reggio Calabria per i fatti accaduti il 18.2 u.s. nel porto di quella città.

Altra grave forma di violenza è quella registrata a Lido la sera del 6 marzo quando 7 giovani, dopo le risse avvenute nei precedenti giorni 2 e 3marzo, hanno organizzato una specie di spedizione punitiva nei confronti di un cittadino di colore. Il lavoro meticoloso e paziente del personale del Commissariato Sezionale di Lido, attraverso la visione di varie telecamere private, ha portato nel giro di poche ore a smascherare i responsabili e i loro reconditi interessi deferendoli all'Autorità Giudiziaria per lesioni aggravate nei confronti di un cittadino extracomunicario con premeditazione originata da motivi razziali.

E noi Polizia di Stato sentiamo tutta la responsabilità del volerci "Essere Sempre" non solo con la repressione ma con un'intensa e convinta attività di prevenzione ad ampio raggio che non è solo la presenza, come pure è, sulle strade, quelle del territorio e quelle virtuali del web, per effettuare un ulteriore salto di qualità impegnandoci fattivamente a realizzare il passaggio dal "controllo del territorio" al "territorio sotto controllo" sviluppando attività informative sempre più capillari per prevenire la pianificazione di progetti criminali e interrompere fin dalla fase embrionale i percorsi di radicalizzazione e attività di controllo nei vari settori sottoposti a licenze di

P.S. per la verifica del corretto svolgimento delle attività nel rispetto della legge e libere da condizionamenti mafiosi.

Controlli sono stati effettuati e sono in corso in vari campi, dalle sale gioco ai compro oro, dalla detenzione in materia di armi, sia per l'accertamento dei prescritti requisiti psico fisici che per valutare la diligenza nella custodia, alle armerie e depositi esplosivi.

Ma la nostra è anche presenza in tante attività di educazione alla legalità.

Noi tutti vogliamo che i giovani crescano competenti e responsabili, forti nell'affrontare le difficoltà della vita, onesti e leali, interessati e partecipi alla vita pubblica, promotori di pace.

Ecco perché anche quest'anno sempre più convinta è stata la nostra presenza nelle scuole per affiancare docenti e genitori nel trasmettere i valori della non violenza, del no alla guerra, alla corruzione, allo sfruttamento.

Abbiamo parlato di regole, di rispetto di se stessi e degli altri, ma abbiamo promosso e aiutato a realizzare corsi per docenti per sviluppare quelle capacità di vita che servono a vivere meglio con se stessi e con gli altri senza ricorrere alla violenza, all'alcool, alle droghe.

Da aprile scorso ad oggi sono stati programmati e in parte già realizzati tre corsi per le scuole ed uno per i detenuti che lo avevano fortemente richiesto dopo aver letto dell'iniziativa sulla stampa.

E voglio ringraziare i nostri partner in quest'opera nella quale credo tantissimo: Regione, Azienda Sanitaria Provinciale, Ufficio Scolastico Regionale e Provinciale.

Per la prima volta inoltre quest'anno abbiamo vissuto anche la sperimentazione dell'alternanza scuola-lavoro accogliendo nei nostri uffici Immigrazione e Minori gli studenti del Liceo delle Scienze Umane Linguistiche – Artistiche "G. De Nobli" qui presenti oggi con i loro docenti che ringrazio per l'esperienza interessante condotta da ambo le parti.

Prima della conclusione dell'anno scolastico penso che potremmo anche presentare i risultati di questo lavoro insieme.

Ma importante e impegnativo nell'ultimo anno è stato anche il lavoro svolto per trasmettere la convinzione che la sicurezza non la fanno solo le forze di polizia e la magistratura, la sicurezza è un bene troppo grande che si realizza solo se ciascuno da il suo contributo. Ogni singola persona contribuisce rispettando le regole.

Abbiamo coinvolto le Istituzioni, specie dopo i fatti di Torino, al fine di garantire la sicurezza per tutti, nel rispetto anche delle direttive ministeriali richiamanti la normativa vigente. Sindaci e organizzatori di eventi sono stati chiamati a realizzare i loro doveri in materia di safety. Mi spiace se qualche volta forse siamo apparsi intransigenti, ma per la sicurezza della gente, vi garantisco che lo saremo ancora.

Ringrazio comunque tutti coloro che hanno compreso e collaborato

E ci siamo stati e ci saremo sempre ogni qualvolta che c'è da promuovere il senso della responsabilità di tutti e di ciascuno per il bene comune. Dobbiamo smetterla di pensare che se le cose vanno male, se c'è corruzione, se c'è la 'ndrangheta è un problema ed una colpa sempre e solo degli altri.

Se continuiamo a cercare raccomandazioni, se cerchiamo le vie facili per fare soldi, se siamo disposti a fare qualsiasi cosa per un pezzo di potere in più in questa società, se continuiamo a farci giustizia da soli o a cercare sempre il modo per frodare l'altro o lo Stato, questa terra non cambierà, non migliorerà mai. Per fare questo cambio di cultura, si comprende bene, le Forze di Polizia e la Magistratura, da sole non possono farcela.

Occorre un impegno corale, insieme.

E' il passaggio dall'IO al NOI, l'IO che si supera per diventare NOI, come ben sanno gli studenti che su questo tema hanno lavorato e dopo verranno premiati.

Insomma dobbiamo capire che: insieme c'è più sicurezza.

Prima di chiudere permettetemi di ringraziare tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato ed all'Amministrazione Civile dell'Interno della Provincia di Catanzaro, nonché il personale del Reparto Prevenzione Crimine di Vibo

Valentia che quasi quotidianamente ci collabora, che con impegno e responsabilità contribuiscono al funzionamento ottimale di tutti gli uffici, nonostante tante difficoltà, numerosi problemi, gravi carenze, anche quella logistica.

Ancora sono in corso infatti i necessari lavori di ristrutturazione della Questura che vanno seguiti con il massimo impegno per accellerare ogni iter.

Per quanto riguarda gli organici, dopo anni che erroneamente si era ritenuto sufficiente il numero dei dipendenti nonostante pensionamenti, c'è stata una inversione di rotta e grazie ai nuovi concorsi la Questura di Catanzaro entro febbraio 2019 verrà rinforzata a scaglioni temporali in complesso di ben 40 unità.

Saluto e ringrazio le Organizzazioni Sindacali del personale di Polizia e dell'Amministrazione Civile dell'Interno presenti.

Un ringraziamento particolare va al Sindaco di Soverato che ci ha ospitati e che ha contribuito alla realizzazione della cerimonia.

Un grazie anche al gruppo di lavoro creato per l'organizzazione dell'evento costituito sia da personale di polizia che dell'Amministrazione Civile dell'Interno.

Auguri, Donne e Uomini della Polizia di Stato in questo 166° Anniversario che vi prego di estendere con il mio affetto ed il mio ringraziamento anche alle Famiglie, che sostengono tutti i giorni la vostra fatica e spero anche le vostre, le nostre speranze di un mondo migliore.

Grazie ancora a tutti, soprattutto ai nostri concittadini a cui dedichiamo questa giornata di festa.

Viva la Polizia di Sato.

Viva l'Italia.